

COOK

News

Opinioni

Healthy

Ricette

Ristoranti

Hotel

Vini

Guide

Video

Magazine



"Il ricettario delle meraviglie" di Camilla De Falco, scomparsa a 8 anni per neuroblastoma, fa innamorare l'Italia: è primo in classifica

di Angela Frenda

Sfogliando queste pagine possiamo accogliere ciò che Camilla ci ha lasciato. Le sue preferenze, il suo entusiasmo per la cucina, il lavoro fatto insieme a mamma Alice. Possiamo conoscere qualcosa di lei attraverso i piatti che amava preparare: dal toast all'arrosto delle feste, fino al risotto con porri e pecorino



Da ieri ***Il ricettario delle meraviglie* di Camilla De Falco è primo in classifica** su Amazon ([clicca qui per acquistarlo](#)), dopo il nostro [passaggio a «È sempre mezzogiorno»](#). Scrivo questa frase e mi fermo. Perché dietro quel primo posto vedo una bambina, la sua mamma, il tempo trascorso insieme a scegliere una ricetta, a provarla, a decidere che meritava di entrare in un libro. E penso a tutte le case in cui quelle pagine stanno per arrivare.

Camilla sta facendo innamorare l'Italia. **Credo che il motivo abbia a che fare con il modo in cui le persone riescono a raggiungerci attraverso il cibo.** Possiamo leggere una storia e commuoverci, poi chiudere il giornale, passare ad altro. Una ricetta, invece, ci chiede di partecipare. Di procurarci gli ingredienti, prendere una pentola, dedicare del tempo. A un certo punto dobbiamo alzarci e fare qualcosa. E mentre lo facciamo, chi ce l'ha lasciata entra nella nostra giornata. **Ho pensato molto a Nora Ephron**, in queste ore. Nel mio libro *Una torta per dirti addio* racconto che, preparando il proprio funerale, Nora volle lasciare agli amici più cari piccoli ricettari: aveva scelto i piatti a cui ciascuno era affezionato. In quello destinato allo scrittore Nathan Englander c'era la torta alle mandorle che lui amava.

Mi commuove la precisione di quel pensiero. **Sapere che cosa piace a qualcuno è una forma di conoscenza intima.** Significa averlo ascoltato, averlo guardato mangiare, ricordare che cosa gli ha fatto chiedere una seconda fetta. Nora aveva consegnato ai suoi amici la possibilità di ritrovare quei momenti. Potevano tornare a casa, aprire il ricettario, accendere il forno. Il dolore sarebbe rimasto, ma avrebbero avuto qualcosa da fare con tutto quell'amore.

Ritrovo questa possibilità nelle pagine di Camilla. E voglio essere delicata: non possiamo attribuire a una bambina i pensieri con cui un'adulta prepara il proprio congedo. **Possiamo però accogliere ciò che ci ha lasciato. Le sue preferenze, il suo entusiasmo per la cucina, il lavoro fatto insieme a mamma Alice.** Possiamo conoscere qualcosa di lei attraverso i piatti che amava preparare. Camilla è morta a otto anni, nel luglio del 2025, per un neuroblastoma. Nei mesi della malattia aveva continuato a coltivare la sua passione, provando le ricette con l'aiuto della mamma. Oggi sono raccolte nel suo libro, pubblicato da Cairo. E sfogliandolo incontriamo **una bambina con gusti precisi, curiosità e voglia di mettersi alla prova**: dal toast all'arrosto delle feste, fino al risotto con porri e pecorino.

È a lei che vorrei tornassimo, ogni volta. Alla bambina. **Perché il dolore di una morte così ingiusta rischia di occupare tutto lo spazio, anche quello dei giorni felici, delle risate, delle cose imparate.** Una ricetta ci aiuta a restituire spazio alla vita che c'è stata. Ci permette di pronunciare il nome di chi amiamo anche mentre apparecchiamo, anche quando abbiamo ospiti, anche in una sera qualunque.

Il 6 ottobre, alla **Women in Food Charity Dinner** organizzata da *Cook* in onore di Camilla, abbiamo raccolto 220 mila euro. La sua passione ha riunito persone disposte a impegnarsi per **MagiCa Milla**, l'associazione nata dalla volontà dei suoi genitori per **sostenere i reparti di oncematologia del Bambino Gesù** e le famiglie dei piccoli pazienti. Anche la Fondazione Famiglia Rana ha partecipato, donando borse e grembiuli dedicati a Camilla, realizzati da Quid: oggetti da portare a casa e usare, dentro la vita quotidiana.

In questo impegno riconosco qualcosa che mi sta molto a cuore. **Quando raccontiamo una storia, ci assumiamo anche la responsabilità di accompagnarla.** Di domandarci che cosa possiamo fare perché l'emozione diventi un aiuto concreto, perché chi ha scelto di condividere il proprio dolore senta intorno a sé una presenza che continua.

Ieri, in televisione, con Alice e Antonella Clerici, abbiamo portato Camilla davanti a tante persone che ancora non la conoscevano. Oggi quel primo posto mi fa pensare alla strada che può percorrere un libro. Arrivare sul comodino di qualcuno, essere regalato, passare a una figlia, trovare infine il suo posto in cucina. Con una pagina piegata e una piccola macchia vicino agli ingredienti. Per Alice non posso immaginare che cosa significhi tutto questo. Posso esserle accanto, ringraziarla per averci affidato una parte tanto preziosa della vita di sua figlia. **E posso ringraziare chi sta rispondendo: chi ha partecipato alla cena, chi ha comprato il libro, chi lo sta facendo conoscere.** Antonella, per l'affetto con cui ci ha accolte. Tutte le persone che stanno dedicando a Camilla attenzione, tempo, pensieri.

Quando ho scritto di Nora, mi sono soffermata a lungo su quella torta alle mandorle. Sulla possibilità di sentire vicina una persona attraverso un sapore che conosciamo. Ora penso a qualcuno che, tra qualche anno, prenderà dallo scaffale *Il ricettario delle meraviglie*. Forse sarà una mamma con il suo bambino. Apriranno il libro, si laveranno le mani, cominceranno a cucinare. **«Questa è una ricetta di Camilla», diranno.** E per il tempo di prepararla e portarla a tavola, ci sarà un posto anche per lei.